

## *Nel perdono la promessa di un futuro possibile*

### 1. C'è un canto giovane che dia voce alla vita, all'Europa, al futuro?

Quale è la tua canzone? Forse il canto patetico degli affetti confusi, degli amori provvisori? Perché non hai voglia di cantare? Che cosa c'è nel groviglio dei pensieri, degli affetti, dei sospetti che impedisce di dar voce a un canto lieto?

Quale è la tua canzone? Forse il lamento, forse la protesta, l'irrisione? Forse il gridare più forte, l'amplificazione più assordante, per non sentire altro, per non pensare altro?

Quale è la tua canzone? Forse non canti, perché non c'è nessuno con cui cantare? Nella solitudine un canto può essere un sottofondo, un'occupazione per le orecchie, ma come si fa a cantare?

Quale è la tua canzone?

Nella casa di Zaccaria e di Elisabetta Maria canta il *Magnificat*, il cantico dell'esultanza che le generazioni ripetono da secoli, la giovane donna di Nazaret, la donna che porta in grembo la vita nuova del figlio, canta e invita a cantare.

Il canto di Maria è la risposta commossa e lieta dello sguardo di Dio che si è rivolto all'umiltà della sua serva: colei che ha creduto è beata. Perciò canta. Ha riconosciuto nella sua storia di umile donna, elevata alla dignità di serva del Signore, le opere di Dio, le grandi opere di Dio. Perciò canta.

Un canto giovane può salvare l'Europa, se sarà il cantico dei salvati, quelli che hanno visto le opere di Dio, che si sono commossi per la misericordia inesauribile che sa perdonare, perdonare sempre, perdonare tutti, perdonare e far risorgere a una vita nuova.

### 2. C'è un popolo che canta sulle strade del mondo?

Chi può cantare in questo modo desolato? Come pretendete che cantiamo se il presente è deprimente e il futuro è angosciante? Come possiamo cantare se i potenti, i ricchi, i superbi dominano il mondo e schiacciano i poveri, gli umili, gli indifesi? Come possiamo cantare se avvertiamo che l'ingiustizia è troppo più aggressiva, spietata, potente di quello che noi possiamo fare per aggiustare il mondo? Come possiamo cantare se la storia ci racconta che ogni ribellione e rivoluzione contro l'opprimente ingiustizia ha prodotto una condizione peggiore di prima?

Maria canta nel *Magnificat* l'opera di Dio, non la sua ingenuità; canta la sua fede nell'Onnipotente che prende la parte dei poveri e degli umili; Maria canta perché raccoglie la tradizione del suo popolo, la voce dei salmi, la fede di Israele, Maria canta perché dalla sua esperienza personale, dall'annuncio, ha riconosciuto la via che Dio percorre per realizzare la sua opera di giustizia, di liberazione. È la via di Gesù, cioè quella dell'amore mite che vince i potenti, dell'amore misericordioso e crocifisso che attira tutti a sé.

Perciò il popolo dei giovani che abita la terra può cantare il *Magnificat* se si lascia attrarre da Gesù, se si lascia convincere a seguire la via di Gesù, se mette mano all'impresa di aggiustare il mondo non rispondendo alla violenza con la violenza, all'ingiustizia con l'ingiustizia, alla guerra con la guerra, ma piuttosto vincendo il male con il bene.

Un popolo giovane, fiducioso, unito può percorrere la terra e cantare!